

LA REGIONE CHE CI MERITIAMO

MANIFESTO STUDENTESCO PER LE
ELEZIONI REGIONALI 2023



RETE DEGLI
STUDENTI MEDICI
DEL LAZIO

Siamo l3 student3 della **Rete degli Studenti Medi del Lazio** e in questo documento vogliamo riassumere le priorità della nostra Generazione in questa Regione in vista delle prossime elezioni del 12 e del 13 febbraio.

Dal 2013 ad oggi la nostra Regione ha vissuto una fase di espansione in materia di politiche giovanili, a partire dalla **legge sul Diritto allo studio** fino alle iniziative come la **Lazio Youth Card**.

Crediamo però che il lavoro da fare sia ancora tanto e che la nostra generazione meriti una Regione in grado di rispondere alle esigenze del3 cittadin3 del futuro.

Proprio per questo, e soprattutto dopo i risultati delle elezioni politiche del settembre scorso, non ci aspettavamo di doverci misurare con un centrosinistra diviso.

Da sempre ci battiamo per una scuola pubblica aperta e universalmente accessibile, per un diritto allo studio quindi reale e gratuito, per un trasporto pubblico funzionale e gratuito per chi studia, per degli investimenti straordinari sull'Edilizia Scolastica, per l'approvazione di Carriere Alias e altre misure che consentano a tutt3 di vivere in libertà la scuola e di essere sé stess3 ogni giorno, per la creazione di Sportelli di Assistenza Psicologica in tutte le scuole. Nel Lazio, sentiamo ancora la necessità di ricevere un segnale forte che vada verso queste battaglie storiche del Sindacato Studentesco.

Più di **273 mila** sono l3 student3 della scuola secondaria di secondo grado nel Lazio, che meritano servizi e strumenti per crescere, restare ed arricchire questa Regione. Una distribuzione non uniforme della popolazione studentesca - dato che circa il 70% di chi studia nel Lazio è iscritto in un istituto superiore della Città Metropolitana di Roma - che rappresenta un'ulteriore sfida per il diritto allo studio nel Lazio. Garantire gli stessi servizi e gli stessi diritti al restante 30%, distribuito tra le province di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti, è una missione che non va dimenticata. Occorre lavorare affinché ogni provvedimento regionale sia **egualmente funzionale** tanto nella Capitale quanto nelle aree interne e nei territori più distanti da Roma.

Per costruire una Regione in cui studiare, in cui vivere e in cui lavorare degnamente occorre anzitutto allontanarci dalla visione dell'Istruzione che il Ministro Valditara sta portando avanti.

Una visione basata sul "**merito**" che rischia di escludere senza un criterio, che si basa sulla competizione sfrenata e non permette di crescere, ma soprattutto lontano dal riconoscere la scuola come luogo che conferisce a tutt3 gli stessi strumenti, dalla scuola aperta, inclusiva e plurale per cui lottiamo. Ricercare il "merito" nella scuola pubblica italiana oggi, senza mettere in atto misure importanti di welfare studentesco, rischia di generare una scuola elitaria e respingente. Una scuola, per citare Don Milani, che cura i sani e allontana i malati.

Abbiamo deciso allora di parlare de 'La Regione che ci meritiamo'.

Vogliamo **rovesciare il concetto** per cui il merito è una selezione di eccellenze e costruire un merito che significhi vedere riconosciuti i diritti che ognun3 dovrebbe avere in una

società di liberi e uguali. Solo garantendo a tutti stessi **strumenti** e **possibilità** si può parlare di merito.

Come Giovane Generazione che non può ancora in maggioranza recarsi alle urne, ci opporremo duramente a chiunque tenterà di mettere in discussione la scuola pubblica e i diritti che abbiamo oggi, continuando invece a portare avanti le proposte per la **Regione che ci meritiamo**.

Indice

6 Diritto allo studio

- Caro libri
- Scuole aperte
- Rappresentanza
- Viaggi d'istruzione
- Bando 'Torno subito'
- Didattica inclusiva

11 Cultura e politiche giovanili

- Legge regionale per le politiche giovanili
- I consigli dei giovani

13 Fateci Spazio

- Spazi culturali e di aggregazione
- Edilizia scolastica

17 Scuola e lavoro

- La prima indagine regionale
- Il quadro normativo
- Sicurezza, partecipazione, diritti

20 Ambiente

- Comunità energetiche
- Scuola e trasporti
- Rifiuti e Roncigliano
- Centrale di Civitavecchia e Biodigestori

26 Trasporti

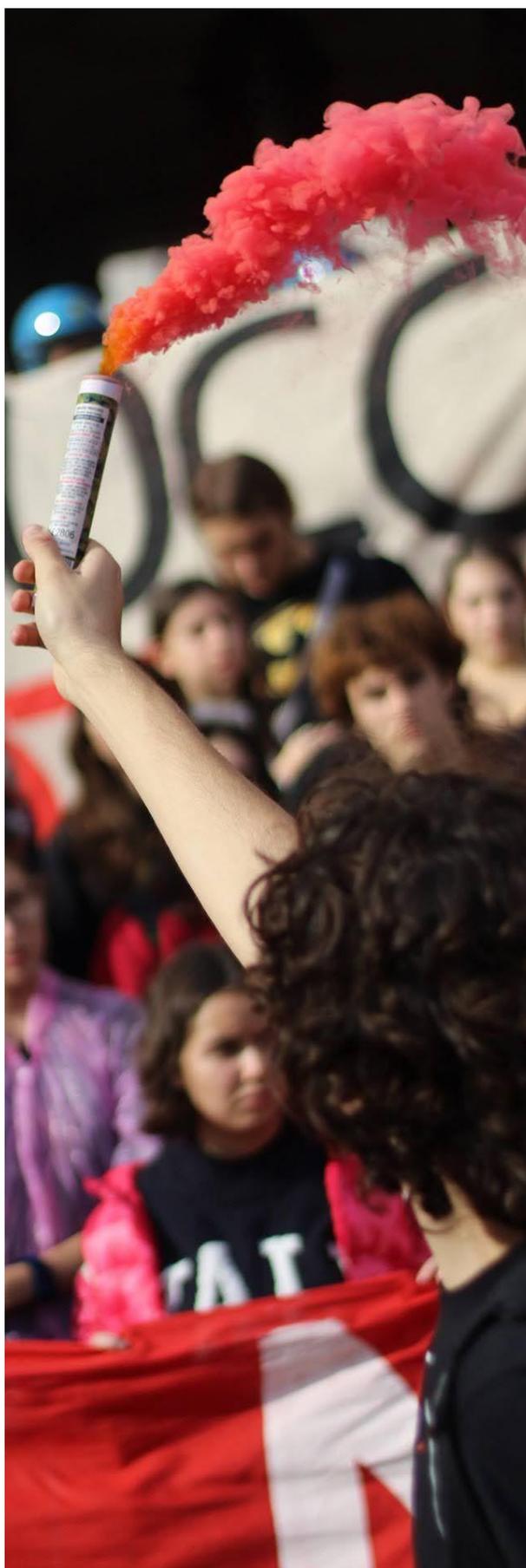
- Accessibilità economica
- Trasporti capillari
- Accessibilità fisica, per tutti
- Sostenibilità

29 Salute mentale

- Bonus psicologo
- Sportello d'ascolto
- Consulitori e Strutture per i DCA
- Psicologo di base, Formazione e Prevenzione

33 Un altro genere di scuola

- Carriere alias e Bagni Gender Neutral
- Educazione alla sessualità e all'affettività
- Distributori di assorbenti e Tampon tax
- Congedo mestruale
- Consulitori



Diritto allo studio

“E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana”.

Come recita l’articolo 3 della nostra Costituzione, è compito dello Stato, e quindi della scuola, abbattere gli ostacoli che creano discriminazioni e differenze tra cittadini, e quindi lo studente.

Diritto allo studio, nel senso più lato del termine, vuol dire trasporti e quindi avere la possibilità di raggiungere la scuola, indipendentemente dal luogo in cui vivi; vuol dire edilizia e spazi e quindi frequentare luoghi sicuri, che non cadano a pezzi, luoghi accoglienti e pensati per la didattica e per lo studente; vuol dire inclusione e salute mentale e quindi vivere in una scuola che riconosce lo studente e le proprie differenze e che salvaguarda il benessere psicofisico dello studente.

Diritto allo studio vuol dire garantire una scuola totalmente gratuita, dai libri scolastici, ai trasporti fino ad arrivare alle gite e ai viaggi d’istruzione a prescindere dalle condizioni sociali, culturali o economiche.

Caro libri

Ogni famiglia spende l’anno circa 1000€ per ogni figlio, per libri e materiale scolastico, una spesa importante che non garantisce il diritto allo studio di migliaia di studenti nella nostra regione. La Regione Lazio durante l’inizio di questo anno scolastico, nel mese di novembre, ha stanziato 20 milioni per offrire un rimborso pari a 150€ per le scuole secondarie di primo grado e 200€ per le scuole secondarie di secondo grado, per le famiglie con un ISEE non superiore a 30.000€.

Un’iniziativa sicuramente utile per abbattere i costi che le famiglie devono affrontare ogni anno, ma che non risolve il problema del caro libri in maniera sistematica, poiché si applica mediante rimborso e non considera le famiglie in stato di povertà grave.

Chiediamo quindi l’istituzione di un **fondo** della Regione Lazio che vada in aiuto delle famiglie con un ISEE inferiore a 30.000€ in maniera progressiva e scalare e **abbatta i costi dei libri scolastici**.

Scuole aperte

I dati ISTAT che riguardano la **dispersione scolastica** ci dicono che circa l’11% dello studente della nostra regione abbandona la scuola, questa decisione è legata e influenzata dal contesto socioeconomico in cui vivono.

Non sempre infatti lo studente hanno la possibilità e il modo di studiare a casa, non sempre hanno la possibilità di prendere lezioni per uno strumento musicale, o di portare avanti un’attività sportiva. Queste esperienze hanno un valore culturale e formativo importante nella crescita e nel percorso scolastico dello studente e la scuola, le istituzioni, come la Regione Lazio, devono permettere, rimuovendo gli ostacoli di qualsiasi natura, a tutti lo studente di parteciparvi.

Come sindacato studentesco crediamo che la scuola possa abbattere queste differenze sostanziali garantendo sia una didattica curricolare sia una formazione dell'individuo in quanto cittadino del futuro e partecipe alla vita democratica del paese, rendendo gli spazi scolastici non solo frequentabili dalle 8 fino all'orario di uscita, ma anche il pomeriggio, aprendosi al 3 student3, al territorio e alla comunità tutta.

Ci rendiamo però conto che, nella nostra regione, ciò non accade in maniera omogenea nelle diverse scuole, esiste infatti un divario profondo tra territori e scuole: se alcune scuole hanno le risorse per aprirsi al territorio dopo le lezioni, ci sono scuole che hanno più difficoltà.

Siamo quindi convint3 che la risposta debba essere rendere gli istituti scolastici un **polo culturale aperto al territorio**, nel quale svolgere gratuitamente attività formative, sociali, artistiche e di approfondimento per l3 student3 del quartiere, in grado di accogliere e di aprirsi.

Chiediamo quindi che venga istituito un **bando "Scuole Aperte"** al quale le scuole secondarie di secondo grado possano partecipare per aprire i locali della scuola dopo la fine dell'orario di lezione e **svolgere attività** finalizzate:

- alla partecipazione attiva della vita scolastica e comunitaria;
- al recupero di carenze didattiche;
- all'approfondimento di argomenti inerenti all'indirizzo ma anche all'orientamento universitario;
- allo studio pomeridiano, avendo uno spazio scolastico dedicato;
- a corsi di vario genere (teatro, sport, ecc..).

Rappresentanza

La Regione Lazio ha istituito un ente regionale per il diritto allo studio universitario, ente Lazio DiSCo che regola e tutela il diritto allo studio del3 student3.

Ad oggi, però, **non esiste un ente** o un luogo che dia la possibilità alla comunità studentesca di rappresentarsi, esprimere necessità o proporre progettualità.

In pandemia, abbiamo sperimentato tavoli di coordinamento o di confronto con l'Assessore alla Scuola principalmente sui trasporti, sulla didattica a distanza o sul tema dei rientri, in maniera, però, emergenziale e legata alla contingenza.

Inoltre, spesso le iniziative volte alla comunità studentesca non riescono ad arrivare direttamente al3 student3, cadendo nel dimenticatoio e perdendo occasioni importanti.

Chiediamo che venga costituito un **Forum Studentesco permanente** che coinvolga i 5 Presidenti della Consulta provinciale della regione, le associazioni studentesche, l'Assessore alla Scuola, il Direttore dell'USR Lazio e il Presidente della Regione Lazio che abbia una funzione divulgativa e informativa, propositiva e di ascolto delle necessità e problemi dell'intera comunità studentesca.

Viaggi di Istruzione

I viaggi d'istruzione sono indubbiamente un'esperienza formativa molto stimolante e rappresentano un **modello di didattica alternativo** rispetto alle classiche lezioni frontali, nonché una fondamentale opportunità di crescita personale: attualmente sono infatti l'unico momento in cui noi student3 ci troviamo immersi in un modello di didattica a 360°.

Tuttavia, i viaggi d'istruzione, specialmente quando si svolgono fuori dall'Italia, non sono accessibili a tutt3 l3 student3 a causa dei costi impiedenti che troppo spesso mettono in difficoltà le famiglie. La scuola ha il dovere di abbattere ogni genere di ostacolo di tipo economico, culturale e sociale: va quindi garantito il diritto di ogni student3 di prendere parte a tali esperienze, senza lasciare indietro chi non può permettersi di parteciparvi.

Per questo chiediamo che la Regione Lazio istituisca dei **fondi di solidarietà** che possano andare economicamente in aiuto delle famiglie in difficoltà, garantendo queste esperienze formative, a prescindere dalla situazione economica.

Inoltre sono molte le realtà territoriali e associative che organizzano e offrono viaggi formativi (ad esempio Libera, Arci, Legambiente ecc.): i viaggi proposti, in linea con gli ideali che queste associazioni portano avanti, possono rappresentare per l3 student3 che vi prendono parte un'**opportunità formativa** estremamente importante, con l'obiettivo non solo di partecipare ad esperienze nuove, ma anche di sensibilizzarl3 riguardo temi di attualità come l'**antimafia** o la lotta al **cambiamento climatico**.

Chiediamo quindi che la Regione Lazio crei **convenzioni** con tali organizzazioni con lo scopo di promuoverle sul territorio e nelle scuole e permettere al3 student3 di parteciparvi.

Bando "Torno Subito"

Il bando "Torno subito" realizzato dall'Assessorato Lavoro e nuovi diritti, Scuola e Formazione, Politiche della Regione Lazio ha coinvolto centinaia di giovani universitari, laureati e diplomati (con qualifica professionale), favorendo processi di mobilità nazionale e internazionale.

Il bando finanzia singoli percorsi di apprendimento in 2 fasi: la prima da svolgere fuori dal territorio della regione Lazio, in altre regioni italiane o in Paesi dell'Unione Europea, finalizzata ad acquisire maggiori conoscenze, competenze e abilità professionali attraverso un'attività formativa o un'esperienza in ambito lavorativo presso un partner; la seconda vede il reimpiego delle competenze acquisite nella prima fase da svolgere obbligatoriamente nel territorio della Regione Lazio attraverso la realizzazione di un tirocinio.

Pensiamo che un bando simile possa essere **adattato** al3 student3 delle **scuole secondarie di secondo grado**, immaginando delle esperienze, all'estero o in Italia, che possano formare a 360° l3 student3. Ad oggi infatti sono poche, se non inesistenti, le occasioni formative in cui l3 student3 si confrontano in luoghi diversi dai quotidiani locali scolastici, lasciando pagare alle famiglie, dove vi è la possibilità economica, stage o viaggi studio all'estero che arrivano a costare migliaia di euro per imparare lingue, frequentare modelli di scuola diversi e in generale aprire la mente a nuove culture e contesti.

Diritto allo studio vuol dire anche permettere a tutt3 l3 student3, indipendentemente dalla condizione economica, di partecipare a qualsiasi occasione che possa educare l3 futur3 cittadin3.

Chiediamo che venga istituito un **bando sulla base** di **"Torno subito"** pensato e indirizzato al3 student3 delle scuole superiori per offrire la **possibilità di viaggiare**, all'estero o in Italia, partecipando ad **occasioni formative**.

DSA e BES: didattica inclusiva

Con il termine BES, acronimo di "Bisogni educativi specifici", si indica quella fascia di studenti e studentesse con necessità di una particolare attenzione nel loro percorso formativo, per vari motivi spesso certificati da diagnosi mediche, con bisogni permanenti o superabili.

Rientrano infatti in questa categoria qualsiasi studente con:

- disabilità motorie e/o cognitive certificate
- DSA e ADHD
- disturbi legati a svantaggi socio-economici, linguistici e culturali
- studenti plusdotati

A regolamentare questo progetto è la "Direttiva Ministeriale, 27 dicembre 2012" che fa anche riferimento alla legge 170/2010 e la legge 53/2003. Nel D.M 27/12/2012 troviamo un piano generale che indirizza qualsiasi grado di scuola verso l'inclusione degli studenti e studentesse BES.

In seguito, quindi, ad un'analisi delle normative e la situazione attuale all'interno delle nostre scuole, possiamo osservare delle criticità. Il sostegno dei ragazzi e ragazze BES viene affidato anche e solo, molto spesso, a docenti di ruolo che non sono formati adeguatamente. Lo stesso acronimo BES indica la parola "specifici" che però viene accantonata nel quotidiano con dei **piani didattici personalizzati** (PDP) uguali per tutt3, senza l'analisi del singolo caso, PDP che non vengono, tra l'altro, rispettati. Inoltre, gli studenti e le studentesse BES molto spesso non rientrano in alcune attività formative, quali viaggio e/o PCTO, o vengono inclusi senza un adeguato PDP.

È per questo che chiediamo più **attenzione nel percorso formativo** del3 student3 e nel rispetto dei piani didattici personalizzati, con una formazione del3 docenti in grado di soddisfare le necessità studentesche.

Chiediamo una **commissione specifica** che garantisca che ogni student3 abbia un adeguato sostegno, uno specifico PDP per ogni necessità e che quest'ultimo venga effettivamente rispettato;

Chiediamo una **formazione del3 docenti** adeguata per l'applicazione dei PDP e per una didattica il più personalizzata possibile.

Cultura e politiche giovanili

Il nostro paese da sempre fa molta fatica a costruire politiche giovanili strutturali, che abbiano l'ambizione di mettere davvero una generazione al centro e dargli gli strumenti e le opportunità per essere attori del presente.

Ci sono pochi esempi da citare, la più famosa forse è il Bonus Cultura. Anche se per anni ha garantito 500 euro da spendere in cultura al3 neomaggiorenni, questa non si può considerare una misura che risponde strutturalmente al problema che la nostra generazione vive, di accesso alla conoscenza, alla cultura, alla partecipazione.

In ogni caso il governo Meloni con un colpo di spugna lo ha cancellato, dando un segnale chiaro rispetto alla propria idea di politiche giovanili.

Al livello regionale la situazione è un po' differente. Negli anni sono molte le iniziative portate avanti dalla Regioni nel solco dell'inclusione e la partecipazione del3 giovani nella vita culturale e politica.

A partire dalla **Lazio Youth Card**, premiata per 3 anni di seguito, grazie alla quale più di 150.000 ragazz3 hanno avuto accesso gratuito e sconti per migliaia di servizi e iniziative legate alla cultura e alla socialità, o ancora **Lazio Sound**, nato per sostenere e rafforzare lo sviluppo professionale della musica emergente: dalla formazione alla produzione, fino all'internazionalizzazione. Un progetto che ha spinto sulle nuove produzioni, dando un messaggio di speranza a chi vuole fare musica nel Lazio. Avere a disposizione degli spazi per incontrarsi, condividere, produrre cultura e contribuire allo sviluppo della società è una delle grandi questioni della nostra generazione. A queste necessità si è risposto aprendo 17 ostelli, 17 immobili pubblici, abbandonati o chiusi da anni, tornati alla vita grazie all'impegno di organizzazioni giovanili.

Non si può non nominare **Lazio in Tour**, 30 giorni di Interrail gratuito su treni e autobus in tutto il territorio laziale per tutte le persone con meno di 25 anni. Uno strumento interessante soprattutto per coloro che partono da condizioni economiche difficili, per esplorare la nostra regione e accedere al suo ricchissimo patrimonio storico, culturale e naturalistico.

Ultimo ma non per importanza il progetto di **Vitamina G**, un contributo a fondo perduto fino a 25.000 Euro a fondo perduto, che ha finanziato più di 200 progetti nel campo dell'associazionismo, della creatività, dell'arte, della formazione, dell'ambiente, delle energie rinnovabili, dei servizi e delle attività per i più fragili.

Una legge regionale per le politiche giovanili

Negli ultimi anni quindi, l3 giovani della regione hanno avuto molte opportunità, ma come per il bonus cultura queste rischiano di essere cancellate in pochi mesi.

E' necessario non solo **continuare** su questo solco, ma rendere queste **misure strutturali** e in maniera graduale uscire dalla logica dei bonus e dei servizi una tantum.

E' il momento di scrivere e approvare una **legge regionale sulle politiche giovanili**, che affronti il tema nella sua complessità e attraverso le sue sfaccettature; una legge che

descrive i giovani non solo come un corpo da ascoltare, come attori principali nella regione del futuro, ma soprattutto come interpreti del presente a cui vanno dati gli strumenti esserlo davvero.

Consiglio dei giovani

Un altro passaggio fondamentale sono i Consigli dei giovani, che la regione ha promosso, non riuscendo però a raggiungere gli obiettivi preposti.

Se infatti il punto di arrivo voleva essere avvicinare i giovani alle istituzioni, offrire l'opportunità concreta per le nuove generazioni di **esprimere le proprie opinioni**, confrontare idee ed elaborare **proposte e progetti** nei diversi ambiti della loro vita, non c'è stata la spinta propulsiva perché i giovani partecipassero realmente.

Finché non si darà **vero valore di posizionamento politico** ai Consigli dei giovani, questi resteranno nel migliore dei casi inutili, nel peggiore lo strumento di partiti o realtà politiche di mettere alla prova qualche giovane militante.

Fateci Spazio

Spazi culturali e di aggregazione

E' sempre più evidente ormai quanto per i giovani siano importanti degli spazi culturali e di aggregazione.

Questa necessità è cresciuta a causa della pandemia e della situazione emergenziale degli ultimi due anni che, se da una parte ha amplificato la necessità di vivere un contesto collettivo, dall'altra ha portato alla luce i disagi legati alla sfera della socialità.

Dalla ricerca "**Chiedimi come sto**", promossa dalla Rete studenti medi, l'Unione degli universitari e dallo SPI Cgil, emerge che il 48% degli esaminati afferma di aver diminuito i propri incontri di amicizia, il 62% ha perso il senso di libertà e il 60% ha perso la voglia di fare. Allo stesso tempo l'89% crede che la collettività sia più importante del singolo e il 95% pensa che la solidarietà sia un valore migliore della competitività.

Ad oggi gli spazi pubblici destinati ad un uso giovanile sono pochi, la stessa consulta degli studenti, istituzionalmente riconosciuta dall'Ufficio Scolastico Regionale, non ha a disposizione un luogo in cui riunirsi.

Proprio per questo nel 2022 a Roma abbiamo raccolto più di 6000 firme di studenti che dichiarano di sentire la necessità di spazi di aggregazione, con la possibilità che vengano gestiti da loro.

Spazi che possono diventare dei poli culturali e di aggregazione, ma che in questo momento sono in stato di abbandono o confiscati alle mafie, popolano il patrimonio regionale, spesso dimenticati e vandalizzati.

Seppure riconosciamo l'impegno della Regione Lazio con il recente bando "Lazio Aggrega" e ne condividiamo gli obiettivi, è molto il lavoro da fare.

Negli ultimi anni abbiamo attraversato molti spazi sociali, i pochi luoghi dove i giovani possono trovare una stanza in cui riunirsi e discutere, spesso gli unici.

In particolare abbiamo modo di conoscere l'esperienza di **Spin Time Labs**, dove abbiamo trovato la nostra casa. Un'esperienza che mette insieme il diritto all'abitare, la rigenerazione urbana, il doposcuola per i bambini, laboratori di arte. Un'esperienza che **la Regione deve avere come una priorità**, agevolando il progetto di regolarizzazione.

A partire da queste osservazioni, crediamo quindi che il **bando** debba essere rinnovato e che vengano stanziati permanentemente dei **fondi su Spazi destinati ai giovani**.

E' chiara anche la necessità di lavorare in maniera accurata sulla riqualifica di spazi pubblici in disuso, è necessario però individuarli sui territori, chiediamo quindi una loro **mappatura**;

Infine, per consentire un lavoro più strutturale degli organi studenteschi, chiediamo che la Regione Lazio metta a disposizione **5 luoghi**, uno per ogni provincia, dove le **consulte possano riunirsi** ed effettuare le assemblee plenarie.

Edilizia scolastica

Quando parliamo di edilizia scolastica, ci riferiamo inevitabilmente ad un insieme di fattori che costituiscono uno tra i maggiori problemi delle nostre scuole, e di conseguenza, ciò che milioni di student3 si trovano ad affrontare quotidianamente in quello che dovrebbe essere il loro principale luogo di crescita e formazione.

Non è una novità che gran parte delle scuole soffra di disagi e criticità, a partire dalla presenza di amianto e barriere architettoniche, dall'assenza di sicurezza sismica, per non parlare dei laboratori e delle palestre spesso carenti nelle attrezzature necessarie - se non del tutto assenti -, fino ad arrivare a vere e proprie mancanze di spazi sia destinati allo sviluppo delle lezioni - cadendo così nel famoso fenomeno delle classi pollaio -, sia invece a quelli destinati ai momenti d'aggregazione assembleari.

Sono tanti anche i territori in cui gli istituti sono in sovraffollamento e sono costretti a inserire dei criteri di ammissione per garantire il regolare svolgimento delle lezioni. Territori invece, come quello di Ardea, che nonostante ospiti una popolazione studentesca numerosa, non dispongono di alcun edificio destinato all'istruzione superiore di secondo grado.

Insieme alla FILLEA Cgil e alla FLC Cgil nel 2022 abbiamo portato avanti la campagna 'Fateci Spazio', che ci ha permesso di fare un rapido quadro dello stato in cui gli istituti riversano. Al monitoraggio hanno partecipato 59 scuole del Lazio, di cui 38 nella provincia di Roma, 4 nella provincia di Viterbo, 3 nella provincia di Rieti, 2 nella provincia di Frosinone e 12 nella provincia di Latina.

I dati sono stati raccolti intervistando i rappresentanti d'istituto delle scuole superiori, ai quali sono state poste domande riguardo alle seguenti tematiche:

- Presenza di barriere architettoniche
- Condizioni di sovraffollamento della struttura
- Sicurezza antisismica della struttura
- Stato dei laboratori
- Struttura Green
- Esistenza e stato della palestra

Inoltre, sono state raccolte segnalazioni di altri disagi non citati che i rappresentanti hanno voluto inserire nella rilevazione.

Barriere architettoniche

Sul tema delle barriere architettoniche, solo 5 scuole sulle 59 intervistate hanno affermato di essere prive di barriere architettoniche e che l'accessibilità è garantita a tutti i locali scolastici. Nella maggior parte dei casi, invece, al3 student3 con disabilità è consentito l'accesso solo ad alcune aule, costringendo la scuola a spostare le classi con soggetti diversamente abili in aree raggiungibili degli edifici. Così, anche se si garantisce l'accessibilità alla classe in cui si svolge lezione, spesso restano inaccessibili spazi come laboratori, aule magne, cortili, campi sportivi, palestre e uffici. I principali ostacoli che sono stati segnalati sono il **malfunzionamento o l'assenza di ascensori** e montascale e l'assenza di scivoli o rampe per gli ingressi.

Classi pollaio

Il **sovraffollamento delle aule** è un altro problema che accomuna gran parte delle scuole. 28 istituti hanno affermato di avere problemi legati alla mancanza di aule o al sovraffollamento di queste. Queste situazioni sono state accentuate dal vincolo del distanziamento sociale imposto dalla pandemia, ma risultano evidenti anche dopo il periodo emergenziale. Per risolvere il problema, molte scuole hanno utilizzato o utilizzano aree non originariamente progettate per le lezioni per ospitare alcune classi, come laboratori, biblioteche, aule destinate ad altri servizi, aule magna, in alcuni casi anche palestre. Questo, oltre a costringere lo studente a svolgere lezioni in spazi non accessoriati (senza lavagne, LIM, connessione internet ecc.) e con forme non utili a garantire lo svolgimento delle lezioni in maniera ottimale, ha impedito l'utilizzo degli spazi con la loro funzione primaria. Numerose scuole, infatti, hanno lamentato **l'impossibilità di utilizzare laboratori, palestre e altri spazi proprio perché occupati da classi**. Alcune scuole, invece, sono costrette ad utilizzare aree esterne agli edifici scolastici, istituendo classi in sedi isolate e spesso non sufficientemente dotate di bagni e altri servizi.

Casi estremi di queste situazioni sono, ad esempio, il Liceo Blaise Pascal di Pomezia, che ha introdotto dei **criteri di ammissione** alla scuola per ovviare al problema del sovraffollamento scolastico; l'Istituto Niccolò Machiavelli di Roma, che ha utilizzato la palestra per svolgere le lezioni; il Liceo Classico Ennio Quirino Visconti di Roma, che ha spostato alcune classi nei locali di una vicina chiesa.

Laboratori

Sull'utilizzo dei laboratori, solo 6 scuole affermano che i locali sono accessibili, forniti e utilizzati, mentre negli altri istituti vengono descritti come totalmente assenti o insufficienti, poco utilizzati o resi inagibili o agibili solo in parte a causa di problemi strutturali come infiltrazioni d'acqua o scarsa manutenzione. Specialmente nei licei artistici, spesso non sono forniti dei materiali e delle attrezzature necessarie, impedendo allo studente di svolgere le regolari ore di laboratorio. La situazione dei laboratori viene aggravata dal suddetto sovraffollamento: ben 12 scuole, infatti, affermano di non poter utilizzare i laboratori perché **occupati da classi**.

Palestre

Anche per le palestre la situazione è simile: più di metà delle scuole lamentano problemi con le strutture sportive, riportando casi di intonaco che cade, finestre e/o sistemi di ricircolo dell'aria non funzionanti, infiltrazioni d'acqua, soffitti instabili o spioati inaccessibili. Inoltre, spesso le dimensioni delle palestre consentono di svolgere attività in maniera limitata o incostante, dovendo seguire turnazioni che costringono studenti e studentesse a rinunciare periodicamente all'attività fisica. Della restante metà delle scuole, 6 affermano di **non avere alcun tipo di palestra o campo sportivo**, dovendo così ricorrere a utilizzare spazi inadeguati o a utilizzare spazi esterni, perdendo per ogni lezione circa 30min per lo spostamento. Casi estremi di queste problematiche sono il Liceo Artistico Enzo Rossi, in cui una lastra di ferro si è staccata dal soffitto colpendo uno studente; l'Istituto Pacifici e De Magistris, in cui la palestra è stata colpita da un incendio ed è in fase di ricostruzione.

Scuole green

Un altro campo di indagine è quello dell'ecosostenibilità delle scuole. Una scuola su tre afferma di non essere green, denunciando problemi come **l'isolamento termico delle strutture assolutamente insufficiente**, l'assenza di spazi verdi realmente valorizzati e numerose carenze sulla raccolta differenziata.

In particolare, solo una scuola su quattro afferma di svolgere la raccolta differenziata in maniera corretta ed efficiente, solo un istituto su tutti quelli intervistati sostiene con certezza di avere un impianto di pannelli fotovoltaici funzionante e solo una scuola è dotata di distributori di acqua per ridurre l'utilizzo delle bottiglie.

Conclusioni

In generale, le scuole sono percepite come spazi che, oltre ad avere numerose carenze in fatto di accessibilità, sovraffollamento, laboratori e palestre e ambiente, **non sono sicuri** o non rispondenti alle necessità di studenti e studentesse. Solo 10 scuole sulle 59 intervistate affermano di avere documenti che ne certifichino la sicurezza sismica, e numerose denunciano presenza di muffa, finestre rotte, infiltrazioni di acqua e bagni insufficienti o rotti. Addirittura, nell'Istituto Guglielmo Marconi di Civitavecchia inoltre sono frequenti le disinfestazioni volte alla debellazione dei ratti, presenti in grande quantità.

I cortili e gli spazi esterni in alcune scuole non vengono resi accessibili o curati (come nei casi del Liceo Scientifico Paolo Ruffini di Viterbo, del Liceo Guglielmotti di Civitavecchia o del Liceo Croce Aleramo di Roma) e spesso sono assenti spazi per svolgere assemblee d'istituto o comitati studenteschi in presenza.

In primo luogo, chiediamo che venga istituito un **Osservatorio Regionale sull'Edilizia e gli Spazi Scolastici**. Riteniamo che questo organo debba essere composto dai3 rappresentanti delle associazioni studentesche e dai3 presidenti delle consulte provinciali.

Questo Osservatorio dovrebbe avere un duplice funzione:

- Tecnica: risolvere ed intervenire strutturalmente sulle mancanze e criticità degli istituti
- Politica: ampliare il dibattito e finalizzarlo all'immaginazione di nuovi spazi al di là di quelli esistenti, eventualmente attribuendo loro nuovi utilizzi

Lo scopo è quello di monitorare frequentemente tutte le scuole della regione ed effettuare una **mappatura** chiara e precisa di quella che è la situazione di edilizia all'interno degli istituti, col fine di indirizzare veri e propri **interventi strutturali**, dando precedenza alle situazioni più critiche.

Riteniamo che la Regione possa portare all'attenzione delle Province e della Città Metropolitana le carenze evidenziate da eventuali monitoraggi, e che possa avere il compito di **indirizzare le azioni degli enti di competenza** attraverso l'emissione di circolari regionali rivolte proprio a questi. Interventi prioritari, che la Regione potrebbe sollecitare attraverso le suddette circolari, sono ad esempio l'eliminazione delle barriere architettoniche con la manutenzione di ascensori e bagni, l'efficientamento energetico delle strutture scolastiche e la risoluzione delle situazioni più critiche relative al sovraffollamento, all'utilizzo dei laboratori e delle palestre. Crediamo che la Regione si debba fare carico di monitorare e coordinare le

risorse economiche assegnate alla cura dell'edilizia scolastica, oggi nettamente insufficienti, e in particolare sorvegliare e incentivare l'uso dei fondi PNRR per intervenire sulle situazioni più critiche.

Scuola e Lavoro

Il 21 gennaio 2021 moriva tragicamente Lorenzo Parelli, studente di un istituto tecnico di Udine all'ultimo giorno di un percorso di Stage. A un anno dalla sua morte e dopo altri 2 episodi di student3 che perdono la vita in alternanza scuola-lavoro, a tutt3 dovrebbe essere chiaro che **i PCTO non funzionano**. Tuttavia, l'interesse dimostrato dalla politica e dalle istituzioni di competenza ad affrontare il tema, che di per sé è molto complesso, risulta scarsissimo.

Come sindacato studentesco ci siamo sempre dichiarati disponibili a sedere al tavolo per progettare delle soluzioni ai problemi che storicamente denunciavamo. Esiste un **problema di sicurezza** per quanto riguarda i percorsi di apprendistato degli istituti **tecnici e professionali**; mentre nei PCTO destinati ai **licei** manca una reale formazione ai diritti del lavoro, risultando a oggi **strumenti inutili**, obbligatori e che introducono a logiche di sfruttamento più che di lavoro dignitoso.

La prima indagine regionale

Nel Lazio abbiamo prodotto un **questionario** rivolto a tutt3 l3 student3 delle scuole secondarie di secondo grado della Regione che ha indagato proprio su questi temi, con l'obiettivo di avere un quadro chiaro dei livelli di sicurezza e di efficacia formativa che hanno i PCTO.

Su 1300 risposte al questionario (1% della popolazione studentesca che fa alternanza nella regione), **il 58%** si dice **non** sufficientemente **formato sulla sicurezza**. Il breve videocorso di formazione online sulla sicurezza, generico e uguale per tutti i diversi percorsi, non può essere il sostituto di una formazione accurata alla **cultura della sicurezza**, che dev'essere specifica per ogni esperienza. Oltre il **50%** delle risposte dichiara di aver svolto delle esperienze di PCTO poco o **per nulla inerenti al proprio percorso di studi**, mentre ciò risulta essere uno degli intenti primari anche per il Ministero. Il **40% non è formato ai propri diritti** in ambito di lavoro, né tantomeno ha mai letto la "Carta dei diritti dello studente in Alternanza" prodotta dal MIUR nel 2017, documento ora obsoleto e che già al tempo non affrontava numerose questioni, come invece la Regione Lazio ha tentato di fare l'anno seguente con la delibera 96/2018, che prevede molte misure e una carta dei diritti integrativa regionale.

Il quadro normativo

La giunta regionale del Lazio nel 2018 ha infatti approvato una delibera dopo le modifiche legislative che normano i percorsi di "alternanza scuola-lavoro" (ora PCTO) nel 2015. La delibera oltre a stanziare 500.000 euro per attività di formazione dei docenti, la promozione di buone pratiche e l'inclusione effettiva degli studenti disabili nei progetti di alternanza scuola-lavoro, inserisce delle linee guida per promuovere e sostenere l'attuazione dei percorsi di "buona" alternanza.

In queste linee guida gli indirizzi ed i criteri sono il **coinvolgimento del3 student3** nei percorsi di scuola lavoro, prevedere delle formazioni pre alternanza, **limitare le ore di**

alternanza all'orario scolastico e una funzione tutoriale con l'inserimento di un tutor esterno. Questi rappresenterebbero un notevole avanzamento rispetto alla normativa nazionale, se non fosse che dal 2018 ad oggi sono state scarsamente applicate.

Nella stessa delibera si approva una **"Carta dei Diritti e dei Doveri delle studentesse e degli studenti in Alternanza"** integrativa rispetto a quella nazionale, dove si sancisce la **gratuità dei percorsi** e un possibile **rimborso** spese **per gli spostamenti**, l'obbligatorietà di compiere visite mediche pre alternanza e addirittura un codice etico per le imprese associate. Non da ultimo, era prevista la formazione di un **tavolo di monitoraggio** con le parti sociali e rappresentanti del3 student3.

Nella nostra regione, quindi, il quadro normativo risponde a molte delle delle necessità che da anni poniamo all'interno del dibattito al livello nazionale, ma lascia un enorme vuoto sul piano pratico. Questo vuoto, a maggior ragione dopo le morti dei tre ragazzi che hanno segnato il 2022, deve essere colmato.

Non solo, serve una spinta in più; i percorsi di alternanza così come sono ora mettono a rischio l3 student3 e finché al livello nazionale non si deciderà di sospendere queste attività, la nostra regione deve trovare gli strumenti per arginare il problema. Per questo quindi chiediamo di introdurre le **ispezioni da parte dell'ispettorato del lavoro** come prerequisito perché un'azienda ospiti PCTO o Stage.

Sicurezza, partecipazione, diritti

Un altro fronte su cui è possibile agire e da cui è effettivamente sembrato ripartire il dibattito a livello istituzionale sui PCTO, è quello del rapporto tra Regione e gli enti preposti alla vigilanza sul rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza, nonché all'assistenza e indirizzo al Sistema (le Aziende Sanitarie Locali, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro e l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro).

Secondo il D.lgs. 81/2008 infatti, in tutte le scuole i lavoratori possono eleggere almeno un RLS (art. 47, comma 1), scelto, ove possibile, nell'ambito delle rappresentanze sindacali (RSU d'istituto). L'Art. 47 c.7 chiarisce il numero degli RLS in dipendenza dal numero dei lavoratori, sottolineando che nei dipendenti non rientrano gli allievi equiparati a lavoratori. Pertanto, la figura dell'RLS (o dell'RLST in assenza del primo) non è una figura di diretta rappresentanza studentesca, ma svolge il suo ruolo di rappresentanza anche per gli studenti in alternanza scuola-lavoro presenti nell'azienda, poiché a livello di salute e di sicurezza sul lavoro gli studenti in alternanza sono considerati pari ai lavoratori.

Il 2 ottobre 2022 è stato infatti firmato un accordo sul tema della salute e della sicurezza sul lavoro tra la Regione Lazio, l'USR, l'INAIL, l'INL e le ASL regionali, le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali. Il protocollo prevede una collaborazione sinergica tra USR, INAIL e INL nello sviluppo progettuale e nell'ambito della sensibilizzazione per ridurre al minimo i rischi che lo studente o la studentessa potrebbero correre.

La cultura della sicurezza, tuttavia, è un insieme di pratiche e valori che è difficilmente innestabile se non si pianifica una progettualità di lungo termine che manca in quell'accordo; se non si prevede dei **momenti nelle scuole di formazione specifica** per l'esperienza che si sta per affrontare prima di trovarsi sul luogo di lavoro e se non segue poi una collaborazione con il tutor aziendale, anche attraverso iniziative formative congiunte.

Le dichiarazioni di intenti contenute in questo protocollo sono di certo lodevoli, ma fortemente manchevoli di concretezza e progettazione, che dev'essere senz'altro concertata col Tavolo di Monitoraggio Regionale che era previsto dalla delibera 96/2018.

Ad esempio, il livello attuale di controlli e supervisioni nei luoghi di alternanza è piuttosto carente e l'INAIL in questo protocollo si impegna in tal senso. Noi chiediamo però che le **ispezioni nelle aziende avvengano prima dell'inizio del percorso**, affinché assicurino agli studenti e alle studentesse una maggiore sicurezza e, qualora sia disatteso quest'impegno, lo studente chiamato a svolgere l'alternanza abbia la possibilità di **denunciare l'inadempimento al Tavolo di Monitoraggio**.

Chiediamo infine che la regione Lazio, oltre ad implementare la sicurezza sul piano aziendale, inserisca e finanzi progetti di **laboratorio** all'interno degli istituti stessi, con lo scopo di rafforzare i percorsi di alternanza già presenti.

Ambiente

Sono sempre di più i fenomeni climatici estremi che rendono evidente l'**emergenza climatica** che il nostro pianeta sta vivendo e la necessità di considerare la transizione ecologica come una priorità, per la politica tutta, partendo dalla nostra Regione.

Il Lazio si colloca tra le prime **5 regioni per la produzione di rifiuti pro capite**, mentre invece solo il 15,3% della produzione di energia regionale proviene da fonti rinnovabili, rispetto alla media nazionale che supera il 35%.

La nostra Regione presenta esempi che non si possono certo dire di avanguardia e di ecosostenibilità, come il sistema di smaltimento dei rifiuti con discariche, come quella di Roncigliano, che inquinano l'aria, l'acqua e le colture delle zone circostanti, senza prevedere, invece, investimenti sul riciclo dei rifiuti e uno smaltimento sostenibile.

Un esempio eccellente è invece l'emendamento "**blocca-centrali**" alla legge di stabilità regionale, che impedisce la costruzione di nuove centrali in un territorio già fortemente segnato da anni di emissioni spropositate.

E' ora fondamentale attuare la volontà, che non può limitarsi alle parole, di costruire un **Parco Eolico Off Shore** a Civitavecchia, trasformando una città fortemente vessata dall'inquinamento in un simbolo di cambio di passo importante sul fronte della transizione energetica.

Inoltre, come Sindacato Studentesco, non possiamo non parlare della scuola, quel luogo che vorremmo avesse il ruolo fondante di proporre un **nuovo modello di sviluppo sociale** e una vera rivoluzione in termini ecologici, diretta a collocare la dignità umana e il rispetto del pianeta, e non il profitto di pochi, come centro di ogni ragionamento.

In quanto luoghi di costruzione del sapere, le scuole devono porsi l'obiettivo di **stimolare l'elaborazione** e di diffondere una nuova visione di sviluppo, che sia sostenibile da un punto di vista ecologico, sociale ed economico, partendo innanzitutto dall'esempio che possono rappresentare.

Riteniamo fondamentale investire in **efficientamento energetico** delle scuole e per la costruzione di Comunità Energetiche al loro interno, che le rendano positivamente impattanti e presidio di sostenibilità.

Il futuro della nostra generazione e del nostro pianeta devono essere considerati una priorità per questa Regione e per la politica tutta.

Comunità Energetiche

Le Comunità Energetiche Rinnovabili Solidali (CERS) rappresentano una possibilità estremamente interessante di autosostentamento energetico. Le CERS hanno l'obiettivo di produrre quanto necessario al fabbisogno di edifici pubblici o privati, attraverso fonti rinnovabili, e di condividere l'energia prodotta con i soci della comunità, prevedendo sempre fini sociali (riduzione della povertà energetica e quindi delle disuguaglianze, solidarietà, basi per nuovi modelli partecipativi...).

Ecco perché diventa ancora più interessante pensare ai tetti delle scuole come spazi per risolvere i bisogni energetici della comunità.

La costruzione di Comunità Energetiche Solidali nelle scuole non solo sarebbero un pratico aiuto per combattere i cambiamenti climatici e la povertà energetica, ma rappresenterebbero un forte simbolo di cambiamento in una direzione che punta a un **nuovo modello di produzione energetica**, che sia socialmente, economicamente e ecologicamente sostenibile.

Dobbiamo dire che alcuni passi in questa direzione la Regione li ha fatti lo scorso anno, promuovendo la redazione di **studi di fattibilità tecnico-economica** finalizzati alla realizzazione di Comunità Energetiche Rinnovabili attraverso un bando che prevede lo stanziamento di un milione di euro; o attraverso il Protocollo **"100 comunità energetiche in 100 comuni entro il 2022"** (per quanto non abbiamo trovato riscontro del raggiungimento di questo obiettivo). Queste iniziative rappresentano un primo passo nella giusta direzione ma non sono ancora sufficienti.

Chiediamo che vengano rilasciati **nuovi bandi per la finalizzazione di CERS** e che un obiettivo del prossimo Governo Regionale del Lazio sia la creazione di **100 Comunità Energetiche scolastiche** entro il 2030.

Scuola e Trasporti

Se le CERS rappresentano uno strumento avanguardistico per combattere i cambiamenti climatici, ci sono metodi e buone pratiche che ormai diamo per scontate per la tutela dell'ambiente, o che almeno dovrebbero esserlo. Eppure ancora oggi non tutte le scuole svolgono la raccolta differenziata, e addirittura non in tutte le scuole è garantito l'accesso all'acqua potabile, costringendo studenti, studentesse, docenti e personale al continuo consumo di bottiglie di plastica, oltre che alla relativa spesa per acquistarle.

Altra "buona pratica" fondamentale sarebbe quella dell'utilizzo di mezzi pubblici o di mezzi non impattanti. Eppure, come vediamo da uno studio di *openpolis* del 2021, basato sui dati disponibili più recenti (2018) nel Lazio è solo l'**84,5% delle scuole ad essere raggiungibile da mezzi non privati** - leggermente sotto la media nazionale, mentre nella provincia di Viterbo vediamo che solo poco più della metà degli edifici sono raggiungibili con almeno un mezzo pubblico (57,10%). L'uso delle auto è uno dei **principali responsabili di inquinamento** che ci sono sul pianeta, comporta una notevole alterazione dell'aria determinata dall'emissione di fumi, polveri sottili e gas, che possono risultare molto nocivi per l'uomo.

Chiediamo che sia istituita la **raccolta differenziata in ogni scuola** entro il 2024. La differenziazione dei rifiuti oltre ad essere un'azione praticamente utile nella lotta ai cambiamenti climatici è un modo per educare studenti e studentesse al rispetto dell'ambiente e all'attuazione di piccoli gesti quotidiani che, se diventano abitudine comune, possono essere realmente impattanti in merito alla nostra sostenibilità.

Chiediamo che venga garantito a tutte le scuole il **libero accesso all'acqua** destinata al consumo umano. L'acqua, e la possibilità di berla, devono essere considerati dei diritti di tutti e tutte. Una scuola che abitua al continuo consumo di plastica non è la scuola che vorremmo, per questo abbiamo bisogno che l'acqua potabile sia accessibile in ogni scuola affinché studenti e studentesse siano incentivati, o abbiano quantomeno la possibilità di utilizzare **borracce riutilizzabili**.

Chiediamo un serio **ampliamento della rete di trasporto pubblico** che consenta al 100% delle scuole del Lazio di essere raggiungibili con almeno un mezzo pubblico entro il 2030. Chiediamo che vengano incentivati i **mezzi pubblici ecologici** e che ci sia un ampliamento delle reti di piste ciclabili e per mezzi non a motore per permettere a studenti e studentesse di arrivare a scuola con altre vie di trasporto.

Rifiuti e la discarica di Roncigliano

Uno dei problemi più noti e più preoccupanti della nostra Regione è quello dei rifiuti. Nel 2020 i rifiuti prodotti nella Regione sono stati 2.783.478 tonnellate, una cifra insostenibile, ancor di più se si pensa che solo 1.452.036 tonnellate del totale sono smaltite attraverso la raccolta differenziata.

Per tentare di porre rimedio a questa problematica, tra il 2003 ed il 2004 era stato aperto il sito di Malagrotta, nella periferia di Roma, che in breve tempo sarebbe diventata la più grande discarica d'Europa. Negli anni però, si è dimostrata essere una delle principali cause di inquinamento delle falde acquifere e dei terreni circostanti, fino al 2013, anno in cui venne chiusa, anche per via di sette arresti per associazione a delinquere finalizzata al traffico dei rifiuti, collegati alla discarica.

A seguito di questa chiusura non si sono però risolti i problemi legati ai rifiuti, in particolare quelli prodotti dalla Capitale che rappresentano il 56% dei rifiuti di tutta la Regione.

La soluzione che si è trovata non tenta in nessun modo di cambiare il metodo di smaltimento dei rifiuti e di guardare a dei sistemi che oltre ad essere ecosostenibili potrebbero risolvere con più efficacia e lungimiranza il problema. Si è scelto di aprire una **nuova discarica a Roncigliano** ma gli invasi del Comune di Albano Laziale non sono più in grado di ricevere ulteriori carichi di spazzatura, poiché la loro capienza è ormai in via di esaurimento.

Si è tentato più volte di chiudere questo sito, ma senza nessun risultato poiché non si è mai tentato di risolvere il problema attraverso politiche di smaltimento dei rifiuti ecosostenibili e non impattanti.

Ricordiamo l'enorme incendio a giugno del 2016 che ne ha provocato la temporanea chiusura e che ha rilasciato nell'aria molte sostanze tossiche rimaste in circolazione per giorni.

Ancora oggi quest'impianto continua ad essere utilizzato raccogliendo tonnellate e tonnellate di rifiuti. A risentirne sono soprattutto le persone che abitano nelle vicinanze: inquinamento delle falde acquifere, dei campi adiacenti che sono adibiti a coltivazioni ed allevamenti, e incrementi di tumori e malattie respiratorie sono solo alcune delle conseguenze che comporta la discarica. Studi dimostrano che vivere entro 5 chilometri dal

sito della discarica provoca un aumento del 60% di **mortalità per tumori**, la probabilità di contrarre un tumore alla prostata si alza del 308% rispetto alla media regionale e la probabilità di contrarre un tumore alla trachea o ai polmoni salgono più del 130% rispetto alla media regionale. Per gli abitanti di Ardea inoltre, che prendono l'acqua dai pozzi inquinati dalla discarica, la probabilità di contrarre un tumore allo stomaco è più alta del 125% della media regionale.

Sono ormai anni che la popolazione chiede che la discarica venga chiusa nel rispetto del suo diritto alla salute, eppure ancora nulla è stato fatto per risolvere il problema strutturalmente ed evitare continue aperture e chiusure del sito.

Ciò che chiediamo è la **chiusura definitiva del sito** e la completa **bonifica** dello stesso, affinché questa non vada più a nuocere in alcun modo alla salute pubblica.

A tale scopo bisogna però anche risolvere il problema alla radice, ovvero trovare un metodo alternativo per smaltire i rifiuti.

Chiediamo dunque che venga introdotta in tutta la regione la **raccolta differenziata porta a porta** e che venga applicata in tutti i comuni. Riteniamo inoltre che bisognerebbe implementare le **isole ecologiche** e inserire dei **percorsi di sensibilizzazione** su questo tema all'interno delle scuole, per educare la cittadinanza già da bambini ad un corretto smaltimento dei rifiuti e al rispetto verso l'ambiente in cui vivono.

Chiediamo infine che la Regione favorisca un **dialogo** tra i Comuni coinvolti nella creazione del **termovalorizzatore** di Santa Palomba che, ancora oggi, subiscono una decisione unilaterale del Comune di Roma nonostante le conseguenze di una simile scelta riguardino anche i comuni di Pomezia, Ardea e dei bassi Castelli Romani.

Centrale di Civitavecchia e Biodigestori

Un altro territorio tristemente noto per le questioni ambientali è quello di Civitavecchia che ospita tuttora una centrale a carbone in funzione. Torrevaldaliga Nord fino al 2022 funzionava per 7500 ore l'anno, bruciava **4.500 milioni di tonnellate/anno di carbone** e 150.000.000 Sm³ di gas naturale, ma, con lo scoppio della guerra in Ucraina, l'ex presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi ha varato un decreto che prevede l'utilizzo a pieno regime di quattro centrali a carbone, tra cui quella di Civitavecchia.

Nel rapporto del 2013 sui grandi inquinatori 2012, redatto da Greenpeace, l'impianto è stato classificato al secondo posto in Italia in termini di emissioni di CO₂, emettendone ogni anno circa 10.730.000 tonnellate. Secondo il sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'UE, questa centrale termoelettrica si trova al primo posto dell'elenco del 2018 per quanto riguarda le emissioni di CO₂. Uno studio sull'impatto sanitario ed economico del *Europe Beyond Coal: European Coal Plant Database*, del 2018, ripreso da WWF, stima che nel 2015 siano state 92 le morti premature, 75 i ricoveri ospedalieri, 28579 giorni di lavoro persi, 2296 i giorni in cui i bambini soffrono di sintomi asmatici, tra i 138.238.719 e i 258.096.182 euro i costi sanitari. Nel 2022, però, Enel rinuncia definitivamente alla conversione a turbogas della centrale di Torrevaldaliga Nord a Civitavecchia. Un risultato che è stato

possibile anche e soprattutto grazie al lavoro di una rete di associazioni che hanno lavorato insieme per anni nel tentativo di raggiungere l'obiettivo della giustizia per il loro territorio.

Quello che chiediamo oggi, in linea con tutte le realtà del movimento Civitavecchia Bene Comune, è che si lavori per creare davvero il nuovo "modello Civitavecchia", un modello che possa essere esempio per tutto il Paese attraverso la **riqualificazione l'intera area industriale**, facendo di tutta l'area interessata il primo distretto di energie rinnovabili del Lazio, con una ricaduta occupazionale di 1200 posti di lavoro qualificati per ognuno dei tre anni previsti per la produzione degli impianti ed altri a seguire per la gestione e manutenzione, creando un parco eolico off shore da 270 MW sulla costa marina con l'obiettivo di realizzare una hydrogen valley e facendo del porto la più grande comunità energetica rinnovabile d'Italia, come è stato già delineato dal piano programmatico di Transizione Ecologica per Civitavecchia e per il Lazio.

Infine chiediamo però che si faccia un **passo indietro** rispetto alla decisione della Regione di approvare un mega **biodigestore** di 120mila tonnellate annue di rifiuti umidi. Il territorio di Civitavecchia è già stato troppo a lungo sacrificato dal punto di vista della salute della cittadina e questo impianto sarebbe assolutamente sproporzionato rispetto alle esigenze locali.

Chiediamo, inoltre, che **si dica no** alla possibilità della costruzione di un enorme **biodigestore a Frosinone**. Il 30 dicembre 2019 la società Maestrale Srl ha attivato un'istanza di valutazione di impatto ambientale (VIA) per realizzare un impianto per la **produzione di biometano** ed ammendante compostato con l'utilizzo di FORSU (frazione organica di rifiuti urbani) ubicato nel comune di Frosinone, precisamente nel quartiere Selva dei Muli in Via Antonello da Messina, in un'area vasta circa 6 ettari e distante solo 1.200 metri dal popoloso quartiere di Corso Lazio. L'impianto è destinato a trattare annualmente 50.000 tonnellate di rifiuti organici, dieci volte quanto prodotto dalla città, circa 6.000 tonnellate. I rifiuti organici che devono entrare nell'impianto e i rifiuti di residuo/ammendante in uscita (pari a circa 40.000 tonnellate l'anno) necessitano di mezzi pesanti per il loro trasporto, calcolati in 9.500 tir l'anno. **L'impatto ambientale e sanitario** legato alla realizzazione dell'impianto, e al conseguente passaggio di numerosi tir sarebbe **devastante**, specialmente in un territorio già SIN (Sito di Interesse Nazionale ai fini della bonifica), in una zona come quella della Valle del Sacco in procedura di infrazione europea per la qualità dell'aria (IT1212), con rifiuti che verranno trattati all'ingresso della città, praticamente a ridosso di una area che già vede la presenza di un altro ecomostro, la discarica di Via Le Lame. Il tutto a fronte di uno sviluppo occupazionale previsto di sole 9 unità.

Non possiamo più accettare che si costruiscano strutture come questa, che non solo non tengono conto delle **necessità dei territori**, ma invece continuano a vessarli in maniera sproporzionata, approfittando e sfruttando il luogo e la popolazione che ospita questi ecomostri, senza offrire niente alla collettività.

Non possiamo più accettare politiche poco lungimiranti che non considerino soluzioni alternative nel rispetto dell'ambiente e della salute pubblica. **La tutela ambientale** non può

essere un lusso o una scelta da fare sulla pelle dei territori, ma un **dovere morale e politico**.

Trasporti

I mezzi di trasporto pubblico rappresentano un tassello fondamentale per garantire il diritto allo studio per tutti oltre che una soluzione importante per combattere l'inquinamento prodotto dalle automobili, che ad oggi rappresenta ancora un terzo delle emissioni totali di CO₂ del Paese.

Secondo un'indagine ISTAT del 2018, nel Lazio soltanto il **30% dei giovani utilizza regolarmente il Trasporto Pubblico Locale**. È un dato importante, che ci permette di comprendere quanto gli spostamenti sui mezzi pubblici vanno incentivati. Ciò soprattutto perché l'utilizzo del trasporto pubblico è una delle scelte più ecosostenibili che si possano fare quotidianamente. È dunque importante che gli stessi mezzi siano **sostenibili**. Per questo, è fondamentale che iniziative come i 10 milioni di euro stanziati con **Lazio Innova**, per la riconversione dei mezzi di strada, non si esauriscano con la fine dei bandi ma che anzi si continui ad investire in questa direzione.

Una nota positiva è l'investimento di 7,6 miliardi di euro nel Piano Regionale di Mobilità, Trasporti e Logistica. Tuttavia, è bene che questi investimenti, divisi tra trasporto su strada, su ferro, ciclabile contribuiscano a dare **soluzioni strutturali** ai problemi del Trasporto Pubblico del Lazio.

Si parla, ad esempio, di **territori non raggiungibili** tramite treni, come Rieti, ma anche della generale difficoltà ad utilizzare i mezzi pubblici per chi abita in provincia o periferia.

Su chi abita in provincia, o periferia, grava anche il **costo dei biglietti** che, dovendo spesso attraversare tratte più lunghe per raggiungere luoghi di studio o aggregazione, è più alto. Così come il **costo** degli abbonamenti **in continuo aumento** grava su molte famiglie, nonostante le varie agevolazioni principalmente su base ISEE. Per quanto esistano iniziative come Lazio In Tour, la quale permette ai giovani tra i 16 e i 25 anni di usufruire gratuitamente dei mezzi di trasporto regionali, rimangono due grandi limiti: lascia fuori i giovani con meno di 16 anni ed è esclusivamente attiva durante l'estate.

Soluzioni strutturali sono necessarie anche per quanto riguarda l'**accessibilità** per persone con disabilità motorie sia nelle stazioni che nei mezzi stessi. Sono ancora molto pochi i mezzi di strada dotati di pedane, e dunque accessibili. È poi ancora estremamente complicato per le persone con disabilità motorie prendere treni regionali, che vanno prenotati tempo prima in modo da assicurarsi che ci sia del personale di assistenza su ogni treno, e non sempre tutte le corse sono accessibili.

Accessibilità economica

Per garantire il diritto allo studio ad ogni studente e studentessa, è necessario che i mezzi siano accessibili a tutti e tutte, e che le spese per i trasporti non siano gravose sulle famiglie in difficoltà. Un buon esempio in questo senso è l'iniziativa Lazio In Tour che permette l'utilizzo gratuito durante il periodo estivo di mezzi Cotral e Trenitalia. Per rendere questo progetto più fruibile e funzionale, chiediamo che venga ampliato il periodo di utilizzo, che

non si limiti solo al periodo estivo.

Considerando che i ragazzi frequentano la scuola superiore a partire dai quattordici anni, chiediamo un abbassamento della soglia d'età per la partecipazione, rendendola dai 14 ai 25, invece che dai 16 ai 25 anni.

Riteniamo che sia importante che tali iniziative siano oggetto di divulgazione, mentre spesso non tutta la popolazione ne è a conoscenza, quindi chiediamo di informare il più possibile i giovani attraverso campagne di comunicazione riguardo la possibilità di usufruire delle agevolazioni regionali in merito ai trasporti.

Ad oggi, per le corse dei treni regionali, c'è la possibilità di usufruire di uno sconto del 50% per titoli di viaggio in un'età compresa tra i 4 ed i 12 anni non compiuti. È necessario che questa agevolazione comprenda anche i studenti delle scuole superiori di secondo grado.

Chiediamo di fornire uno **sconto permanente** che non si tratti, quindi, solamente di bonus, ma di misure a lungo termine. Pertanto la nostra richiesta è quella di **cambiare la fascia d'età "ragazzo"** passando dai 4 agli 11 anni ai 4 fino ai 18 anni. Chiediamo inoltre di tenere in considerazione il bacino d'utenza delle corse, agevolando il prezzo di quelle più trafficate.

Crediamo anche che per garantire realmente non solo il diritto allo spostamento sul territorio regionale, ma un reale incentivo nell'uso del trasporto pubblico locale, a scapito di mezzi privati, con benefici in termini ambientali e di traffico, sia necessario elaborare un piano per prevedere delle fasce di totale **gratuità** del servizio di trasporto, in particolare per i giovani, **under 25**, con un **ISEE** inferiore a una soglia minima.

Accessibilità ovunque

Crediamo necessario che ogni studente e studentessa sia in grado di percorrere il tragitto casa scuola, e viceversa, senza ritardi o disagi alcuni.

Nella provincia di Viterbo solo il 57,10 % delle scuole sono raggiungibili attraverso un mezzo pubblico, arrivando a livelli di disagio estremi nei paesi in provincia, dove addirittura 15 comuni non presentano neanche una scuola raggiungibile tramite TPL.

Chiediamo di **aggiungere corse** in orario scolastico raggiungendo tutti i comuni e tutte le scuole e facendo in modo di sopperire al problema del sovraffollamento dei mezzi.

Molti studenti sono inoltre costretti ad aspettare lungamente i mezzi.

Chiediamo che le corse oltre ad essere aggiunte, vengano **rimodulate a seconda delle esigenze degli studenti**, attraverso un tavolo permanente tra COTRAL e Sindacato Studentesco, che permetta una piena collaborazione nel tentativo di andare incontro alle esigenze della popolazione studentesca.

È necessario un intervento importante sulle linee ferroviarie che permetta a tutte le province di essere raggiunte tramite treno.

Accessibilità fisica, per tutti

La Convenzione ONU, ratificata in Italia nel 2009, recita all'articolo 9: "Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita, gli Stati Parti devono prendere misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali".

Eppure, ad oggi, nella nostra Regione la maggior parte dei treni e delle stazioni non sono accessibili in autonomia per le persone con disabilità, ma necessitano di personale assistenziale, che va "prenotato" tramite l'app "Sala Blu" che non sempre garantisce la possibilità di accedere a tutte le corse.

Riteniamo inaccettabile ed estremamente discriminatorio che una persona con disabilità sia costretta a prenotare giorni prima una corsa, che questa spesso gli venga negata e che in ogni caso non venga in alcun modo garantita la sua autonomia.

Chiediamo l'installazione e la manutenzione ciclica di **dispositivi di accessibilità**, come ascensori o scale mobili per i mezzi ferroviari, nelle stazioni e pedane che permettano l'accesso autonomo ai treni.

Chiediamo **pedane per TUTTI i mezzi di strada** (attualmente solo il 20% ne è provvisto) in modo da eliminare definitivamente il sistema di prenotazione per persone disabili.

Sostenibilità

La scelta di utilizzare i mezzi di trasporto pubblici piuttosto che un mezzo personale è di per sé una delle scelte quotidiane più importanti per la sostenibilità del pianeta che si possano fare. Per questo è fondamentale offrire un servizio di TPL efficiente, funzionale ed economico, che riesca ad incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici a svantaggio di quelli privati.

Oggi ci sono solo 621 unità di autobus elettrici in circolazione in tutto il Paese.

I mezzi pubblici devono rappresentare la scelta ecologica per eccellenza, e per questo chiediamo che si arrivi al **progressivo abbandono degli attuali autobus** a benzina o diesel per arrivare entro il 2030 all'utilizzo di soli bus elettrici o zero-impattanti.

Crediamo sia necessario creare nuovi **incentivi per l'uso di biciclette e monopattini**, che siano anche indirizzati alla popolazione studentesca.

E' importante pensare alla sicurezza delle strade quando si utilizzano questi mezzi, pertanto chiediamo la costruzione di **nuove piste ciclabili** su tutto il territorio.

Salute Mentale

La salute mentale è una tematica costantemente trascurata e sottovalutata, nonostante, soprattutto durante la pandemia, siano emerse chiaramente le conseguenze che il disagio psicologico ha avuto su ognuno di noi, in particolare sulla nostra generazione.

Gli anni di pandemia hanno aggravato e messo alla luce una problematica già esistente ma sempre ignorata: l'impatto psicologico dello stare chiusi dentro casa durante il lockdown ha avuto conseguenze devastanti, tuttavia alla richiesta di aiuto non sono seguiti provvedimenti in questa direzione. Come se non bastasse, da sempre assistiamo a una forte stigmatizzazione riguardo il tema del disagio psicologico, che influisce in maniera deleteria sulla frequentazione di percorsi psicologici o psichiatrici, senza considerare la già difficile accessibilità di questi servizi.

Troppe persone soffrono e nessuno ne parla. Non si parla abbastanza di disturbi d'ansia, del comportamento alimentare (DCA), dell'umore, della personalità, non se ne parla nelle scuole, nei posti di lavoro, a livello istituzionale.

Come Rete degli Studenti Medi ci siamo più volte mobilitati sul tema della Salute Mentale e a febbraio del 2022 abbiamo lanciato la campagna "**Chiedimi Come Sto**" che mira a informare e sensibilizzare sul tema, con l'obiettivo di condividere problematiche e rivendicazioni. "Chiedimi come sto" perché nessuno l'ha mai chiesto alla nostra generazione, perché la nostra situazione di disagio spesso scaturisce dall'ambiente scolastico, che invece dovrebbe formarci e tutelarci, perché ci ritroviamo in un sistema che ci richiede sempre di più, basato sulla performatività invece che sulla collaborazione. Abbiamo deciso di chiederlo noi, tramite un questionario anonimo che in tutta Italia ha registrato **30mila risposte**, di cui 10 mila provengono dal Lazio. Il 60,3% degli studenti italiani è preoccupato per la propria salute mentale, il 28% soffre di DCA, il 26,4% ha pensato seriamente di lasciare gli studi e il 73,6% crede che gli adulti non abbiano fiducia in noi giovani. Questo assieme agli altri dati raccolti ci mostrano quanto sia allarmante la situazione, che va affrontata nell'immediato.

I mezzi che abbiamo a disposizione non sono abbastanza, ne sono un esempio gli sportelli d'ascolto in Scuole e Università il cui servizio non è garantito con frequenza e continuità a causa della mancanza di personale e di investimenti. Le scarse ore disponibili e il bisogno della firma di un genitore o di un tutore legale per i minorenni fa sì che non siano effettivamente accessibili a tutti né sufficienti per chi li frequenta.

In questo scenario la salute mentale diventa necessariamente una questione politica e la Regione deve interrogarsi su come porsi principale garante del benessere psicologico dei suoi cittadini, sopperendo alle mancanze su questa tematica. Con questa finalità pretendiamo che la Regione riconosca l'importanza e la centralità della salute mentale al pari di quella fisica e che vengano presi importanti provvedimenti in merito.

L'attuale piano di interventi per la tutela della salute mentale e per la prevenzione del disagio psichico di giovani e adolescenti da attuare nel periodo 2022-2025 è del valore complessivo di **10,9 milioni di euro**, divisi nell'attivazione di un fondo per garantire l'accesso alle cure per la salute mentale e la prevenzione del disagio psichico (2,5 milioni di euro); nel potenziamento degli "Sportelli di Ascolto" per il supporto e nell'assistenza psicologica

presso le scuole del Lazio (2 milioni di euro); nel rafforzamento dei servizi territoriali per la tutela della salute mentale (6,4 milioni di euro).

Bonus Psicologo

Nel 2022 nel Lazio è stato approvato il **Bonus Psicologo**, che tuttavia non può essere considerato una soluzione a lungo termine al disagio psicologico, in quanto presenta delle limitazioni nel tentativo di accesso che non permettono a tutti coloro che ne fanno richiesta l'effettiva possibilità di usufruirne: in primo luogo è a discrezione del singolo professionista accettare o meno, entro 10 giorni, il pagamento, solamente parziale, della seduta attraverso il bonus; inoltre per accedere a questo servizio è necessaria l'iscrizione ad uno dei seguenti percorsi del sistema di istruzione e formazione regionale: istruzione primaria di primo e secondo grado, istruzione secondaria, sistema regionale della formazione professionale leFP, istruzione di tipo universitario, ITS e, Accademie. Questo tipo di approccio non prende in alcun modo in considerazione il gravissimo problema della dispersione scolastica, che nel Lazio raggiunge l'11,3% (secondo i dati del 2019 raccolti da OpenPolis), considerando che una delle cause dell'abbandono scolastico è proprio il forte disagio psicologico che i giovani vivono sulla loro pelle.

Infine il numero di sedute obbligatorie garantite e coperte dal Bonus è limitato a 4, che, con una successiva richiesta, possono eventualmente passare da 8 a 16 annuali, un numero di sedute esiguo che non garantisce la continuità di un percorso psicoterapeutico.

Occorre in primo luogo superare le limitazioni del Bonus Psicologo, a partire dall'**eliminazione del criterio che consente di accedere al bonus solo per chi è iscritto** a uno dei percorsi di istruzione e formazione regionale, con l'obiettivo di estendere questo servizio anche a coloro che hanno abbandonato gli studi e lavorando parallelamente al contrasto della dispersione scolastica. Inoltre, per garantire che tutte le richieste vengano accettate e indirizzate verso i percorsi più indicati, è necessario **investire sulle strutture pubbliche**, per superare il problema della discrezionalità del professionista di accettare o meno la richiesta di pagamento tramite bonus. Una volta superate queste limitazioni, è necessario **estendere il Bonus Psicologo oltre il 2025**.

Sportello d'Ascolto

Un'ulteriore misura attuale da analizzare è lo **sportello d'ascolto** scolastico che, tuttavia, presenta altrettante limitazioni: la Regione Lazio ritiene possibile sostenere, a seconda della dimensione dell'istituto e della presenza o meno di questi servizi negli istituti, da un minimo di 120 ore annue a un massimo di 240 ore di servizio, ad un costo di 40 euro/ora per psicologo coinvolto. Ciascun istituto, quindi, potrà contare ogni anno su risorse economiche per finanziare il progetto di ascolto psicologico da un minimo di 4.800 euro a un massimo di 9.600 euro. Tuttavia ad oggi non esistono indicazioni e direttive regionali che vincolano le scuole a garantire questo tipo di servizi, pertanto è a discrezione dei singoli Consigli di Istituto attivarli o meno. La conseguenza è che **esistono pochissimi sportelli attivi** nelle scuole della Regione. Inoltre, il numero di ore che è possibile sostenere annualmente è così esiguo da non riuscire a coprire le richieste della comunità scolastica studentesca tutta: anche nel caso in cui un istituto garantisca **240 ore** annue di servizio, dunque un tetto di

circa 25 ore mensili, queste **non sarebbero sufficienti** a coprire più di 13 richieste considerando un minimo di due sedute mensili per studente.

E' necessario assicurare attraverso una **circolare regionale** che tutte le scuole da regolamento rispettino la norma che pone come **limite minimo le 140 ore annue** e nel frattempo **lavorare per aumentare il tetto massimo** di ore annue, investendo in personale e spazi idonei.

In secondo luogo, poiché lo sportello d'ascolto non ha la stessa funzione di un percorso psicoterapeutico completo, è importante che il **servizio sia direttamente collegato con la ASL di riferimento** in modo tale da poter, qualora necessario, indirizzare le student3 verso strutture pubbliche specializzate.

Consultori e Strutture DCA

Un altro aspetto riguardante la Salute Mentale che ci interessa analizzare nel Lazio è la condizione dei **consultori** e delle **strutture per i DCA**.

Nella Regione Lazio è stata registrata, nell'anno 2018-2019, dall'Indagine nazionale sui Consultori Familiari (CF), una carenza peculiare dei medesimi. È riportato infatti che, nel territorio della regione, i residenti per sede di CF sono 44.058, più del doppio rispetto allo standard di riferimento di 20.000 abitanti per sede e di gran lunga maggiore rispetto alla media nazionale di 32.325.

È inoltre evidente la mancanza di informazione e sensibilizzazione riguardo a questo genere di strutture, è infatti evidenziato, all'interno dello studio, che il numero medio di utenti dei CF per 100 residenti si aggira intorno a 4.

La debole capacità attrattiva di queste strutture è indicata anche dall'utenza media per 100 residenti con età tra i 14 e i 19 anni, sempre uguale a una media di 4.

Un altro elemento di rilevanza è senz'altro la disponibilità di personale nei CF. Si conta infatti una media di figure professionali inferiore allo standard nazionale, che vede un numero di psicologi dimezzato rispetto al parametro statale.

Negli ultimi anni i casi di Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) tra i giovani sono aumentati sensibilmente nel Lazio, come nel resto del Paese. Ogni anno sono centinaia i nuovi casi rilevati nella nostra regione e uno studio del 2018 riporta una stima di circa 3 milioni di persone affette da questo genere di disturbi sul territorio nazionale. Di queste, il 30% sono under 14. Tuttavia, secondo i dati dell'Istituto Superiore della Sanità (ISS), nel Lazio sono registrati soltanto 8 centri dedicati alla cura dei DCA, rendendo sempre più complesso l'accesso alle cure da parte di chi ne ha bisogno.

Alla luce dell'analisi della situazione precedentemente riportata, un altro intervento che riteniamo fondamentale a livello regionale riguarda la situazione dei consultori e delle strutture per i DCA.

Infatti i dati riportati riguardo ai **Consultori Familiari nel Lazio** sono **inferiori alla media nazionale** e pertanto chiediamo che la regione attui un investimento per risanare la mancanza di figure professionali all'interno dei CF e coprire il territorio con un maggior numero di strutture.

Per quanto riguarda le strutture adibite alla cura dei DCA, l'incremento della percentuale di giovani nei ricoveri è un inquietante monito per il futuro della nostra regione, pertanto è necessario investire nel **potenziamento di queste strutture** su tutto il territorio regionale.

Psicologo di Base, Formazione e Prevenzione

Tuttavia, nell'ottica di avviare un percorso a lungo termine di tutela della salute mentale e prevenzione del disagio psichico nei giovani, lo strumento del Bonus Psicologo non è sufficiente e va superato:

Innanzitutto questo incentiva l'accesso a percorsi privati, non facilmente perseguibili allo scadere del bonus per ragioni economiche, in secondo luogo non investe sufficientemente in strutture pubbliche e nella prevenzione.

Una buona alternativa allo strumento del Bonus è l'istituzione della figura dello **Psicologo di base**, figura che collabora accanto al medico di base, offrendo assistenza psicologica primaria per poi, qualora servisse, indirizzare i pazienti verso alcuni specialisti. Inoltre, lavorando nello stesso ambulatorio del medico di base, può partecipare anche alle visite dei pazienti al fine di valutare se il malessere riportato riguardi anche la salute mentale.

Nonostante il vuoto normativo a livello nazionale alcune Regioni hanno iniziato a fare dei passi avanti in questa direzione, come ad esempio in Umbria, Veneto e Campania; quest'ultima in particolare ha introdotto la professione nel 2020 con legge regionale.

Chiediamo che la Regione Lazio si muova nella stessa direzione.

Un'altra motivazione per cui è necessario il superamento del bonus è la mancanza di investimenti in sensibilizzazione e prevenzione, che lo rendono una misura marginale che agisce solo a posteriori.

Investire in sensibilizzazione e prevenzione significa in primo luogo investire sulla formazione del corpo docente nelle Scuole e nelle Università, che ad oggi continua a non avere a disposizione una sistematica formazione sul disagio psicologico, su come riconoscerlo e trattarlo di conseguenza.

E' inoltre necessario intervenire per **rendere le scuole spazi sicuri** e privi di discriminazione, presidi di inclusività: le discriminazioni nelle mura scolastiche sono ordinarie, soprattutto verso la comunità LGBTQIA+, che, non a caso, secondo gli indicatori sociali dell'OCSE, risulta maggiormente affetta da disturbi di ansia e depressione.

Per questo riteniamo che debba avvenire una stretta collaborazione tra Regione Lazio e l'Ufficio Scolastico Regionale con l'obiettivo di **garantire un'offerta formativa di educazione civica** agli istituti superiori di secondo grado volta a istruire il corpo studentesco ed il corpo docente anche sulle tematiche della salute mentale e dell'inclusività.

Un altro genere di scuola

La scuola italiana si è sempre dimostrata poco inclusiva verso ogni tipo di minoranza, che sia etnica, sulla disabilità o di genere.

A peggiorare la situazione la "tagliola" sul DDL Zan, che non ha decapitato solo un sistema di aggravanti al reato di aggressione, ma ha anche messo una pietra tombale sull'istituzione della "Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia" che avrebbe portato nelle scuole italiane attività di sensibilizzazione verso le tematiche della comunità LGBTQI+, sempre più essenziale come dimostrano gli studi sul tema, riportati nello stesso DDL Zan, che parlano di un 70% dell student3 italian3 appartenenti alla comunità LGBTQI+ vittime di bullismo a scuola. Inoltre, secondo i dati raccolti nel 2021 dalla gay help line e nel 2020 da laboratorio rainbow, il 14% dell3 intervistat3 dichiara di appartenere alla comunità LGBT ma solo il 2% fa coming out a scuola; le ragioni di questo dato sono facilmente intuibili da un altro dato raccolto nel medesimo studio: il 10% considera l'omosessualità una malattia o qualcosa di grave.

Questi dati mostrano chiaramente quanto debba essere una priorità per la Regione intervenire per **garantire una scuola davvero inclusiva**, che tuteli tutte le soggettività di genere e garantisca pari opportunità e pari diritti.

Carriere Alias e Bagni gender neutral

Il primo passo per una scuola inclusiva è l'approvazione in ogni istituto del "regolamento alias", anche conosciuto come 'Carriera Alias', un profilo alternativo e temporaneo dedicato alle persone in transizione di genere, che permette di sostituire dentro la propria scuola il nome anagrafico con quello di elezione fino all'ufficiale rettifica anagrafica.

Nonostante il Lazio sia tra le prime regioni per regolamenti alias approvati a livello nazionale, 13 in tutto, rimane evidente come questo numero sia alquanto esiguo, tenuto conto che il numero totale delle scuole secondarie di secondo grado nel Lazio sia di circa 250 istituti tra statali e paritari. Inoltre è chiaro come le Carriere Alias approvate fino a ora siano state frutto del lavoro di Consigli di Istituto particolarmente luminari, oppure di un grande lavoro da parte del corpo studentesco. Questo tipo di approvazione, estremamente condizionata dalla situazione specifica di ogni scuola, preclude, in assenza di una circolare nazionale del MIUR, anche solo che la discussione arrivi in tutti i Consigli di Istituto.

È evidente come, proprio su questo campo, sia necessario un intervento unitario da parte dell'ente regionale, con l'obiettivo di **incentivare l'approvazione** di questo strumento in tutte le scuole del Lazio.

Proprio per questo motivo, come Rete degli Studenti Medi del Lazio, riteniamo che sia necessaria l'emanazione di **linee guida regionali**, che portino tutti gli istituti scolastici del territorio a votare all'interno dei singoli consigli d'Istituto un regolamento alias unitario.

È importante sottolineare che il modello di Carriera Alias che riteniamo adatto applicare nelle scuole **non prevede l'obbligo di presentazione di una diagnosi di disforia di genere** per poter accedere a questo regolamento: l'obbligo della presentazione di una diagnosi rende i regolamenti approvati fino a questo momento fortemente patologizzanti e anche difficilmente accessibili a chi, per ragioni socio-economiche, non può permettersi percorsi

psicoterapeutici o psichiatrici che rilascino l'attestazione di questo certificato. Inoltre questa pratica non tutela le persone non binarie, che non sempre presentano varianza di genere. Un altro aspetto fondamentale del regolamento Alias è la necessità che l'**accesso** venga esteso non solo alla comunità studentesca, ma alla comunità scolastica tutta, includendo **docenti e personale ATA**.

Inoltre, in contemporanea con l'approvazione della carriera alias, crediamo sia indispensabile l'istituzione di una **commissione** apposita che, oltre ad occuparsi di raccogliere le esigenze di tutte le componenti, porti a termine il lavoro iniziato con la carriera alias attraverso l'istituzione dei bagni gender neutral per garantire la tutela di ogni soggettività all'interno delle mura scolastiche e andare oltre il concetto di binarismo di genere.

Educazione alla sessualità e all'affettività

L'educazione sessuale e all'affettività è assente, frammentaria e disomogenea nel nostro territorio, infatti l'Italia è uno dei pochi paesi europei in cui l'educazione sessuale e all'affettività non è obbligatoria all'interno delle scuole.

Il Ministero della Salute nel 2015 ha promosso il progetto CCM "Studio nazionale fertilità" con l'obiettivo generale di raccogliere informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva; il coordinamento dello studio è stato affidato all'Istituto Superiore di Sanità e hanno partecipato come unità operative: "Sapienza" Università di Roma, Ospedale Evangelico Internazionale di Genova, Università degli studi di Bologna. In particolare in ambito scolastico questa indagine è stata condotta con il supporto delle Regioni e dei professionisti del SSN, su un campione, statisticamente rappresentativo, di 16.063 students prevalentemente di 16-17 anni.

Secondo le indagini del progetto, conclusosi alla fine dell'anno 2018, la maggior parte dell3 ragazzi e dell3 student3 universitar3 (89% dei maschi e l'84% delle femmine) cerca le informazioni in ambito sessuale e riproduttivo su internet (solo 1 su 4 in famiglia), ma quasi tutt3 (94%) ritengono che la scuola dovrebbe garantire l'informazione su sessualità e riproduzione.

Un dato allarmante che emerge da questo studio è che molt3 student3 dichiarano di aver concluso le scuole superiori senza aver mai assistito ad una lezione di educazione sessuale e all'affettività.

Inoltre, i dati Istat evidenziano che le infezioni e le malattie sessualmente trasmesse, le gravidanze indesiderate e il ricorso alle tecniche di interruzione volontaria di gravidanza, rappresentano ancora un enorme problema: dal 2000 al 2019 c'è un aumento del 23% delle malattie tra giovani e solo il 49% dei ragazzi usa il preservativo.

Inoltre secondo i dati Istat dal 2015 in poi, in Italia il Lazio è una delle regioni più colpite dall'aumento dell'AIDS tra i giovani, insieme alla Liguria e alla Toscana.

Eppure, solo nell'ultimo anno 16 proposte di legge rispetto all'introduzione di ore di formazione e di educazione sessuale e all'affettività nelle scuole, sono state respinte.

Infatti, nonostante le numerose proposte di legge depositate nel corso degli anni, l'Italia continua ad essere uno dei pochi paesi in Europa ad essere **privo di normative che regolano l'educazione sessuale nelle scuole**: sono assenti percorsi strutturati, organici ed omogenei e, per il principio dell'autonomia scolastica, la disparità tra regioni per questo tipo di formazione è molto alta, anche addirittura all'interno dello stesso comune

La sessualità è un'area complessa per lo sviluppo dell'identità di ogni individuo in cui la dimensione relazionale, biologica, affettiva, ormonale ed emozionale si intersecano costantemente. Risulta quindi necessario introdurre specifici **percorsi di intervento** nelle scuole che incoraggino un graduale progresso culturale, fondato sulla consapevolezza e non più sui tabù e i pregiudizi.

Per questo chiediamo che, tramite l'approvazione di una **legge regionale**, sia inserita all'interno dei PTOF approvati in ogni istituto della Regione, una formazione e un'educazione alla sessualità e all'affettività svolta da esperti psicologi e sessuologi all'interno dell'orario scolastico.

E' importante sottolineare che questo tipo di percorso non deve essere affrontato esclusivamente da un punto di vista eteronormativo, ma che, al contrario, abbracci ogni tipologia relazionale, di genere e orientamento, non trasmettendo informazioni solo di tipo medico-sanitario, ma incentivando anche i **contenuti emotivi e relazionali** strettamente interconnessi con la materia.

Distributori di assorbenti nelle scuole e Tampon tax

Dal marzo scorso, nel Lazio, ad assorbenti e tamponi è stato applicato un rimborso dell'IVA. Il rimborso riguarda la differenza tra l'iva attuale prevista a livello nazionale - la legge di Bilancio 2022 l'ha ridotta dal 22% dei beni di lusso al 10% - e quella prevista per i beni di prima necessità, ovvero il 4%. Considerando che la competenza sull'iva non è regionale, ma nazionale, la Regione Lazio ha deciso di introdurre un sistema di cashback, aggirando così il problema.

Con l'approvazione della proposta di legge 279 a marzo 2022, grazie a uno stanziamento di un milione di euro per il 2022 e il 2023, le persone con utero tra i 14 e i 50 anni che abbiano un ISEE inferiore a 20.000 euro possono richiedere il rimborso dell'IVA.

Il testo della legge prevede anche un'attività di sensibilizzazione nelle scuole riguardo la povertà mestruale e contro lo stigma sociale delle mestruazioni, attività che oggi tuttavia è ancora assente nelle scuole.

Nonostante il grande passo avanti della Regione in questa direzione, è necessario intervenire anche nelle scuole: oltre a provvedere realmente alla necessità di sensibilizzazione sul tema, riteniamo fondamentale inserire negli Istituti **distributori di tamponi e assorbenti** che consentono di distribuire **gratuitamente** ed in modo capillare prodotti igienici di questo genere.

Congedo Mestruale

A dicembre 2022 al liceo artistico Nervi-Severini di Ravenna è stata approvata in Consiglio di Istituto una modifica del Regolamento d'Istituto per riconoscere un congedo mestruale di due giorni, previa certificazione.

Il congedo mestruale permette di avere una deroga dal numero assenze di massimo 2 giorni al mese per le studente affette da dismenorrea e/o patologie legate al ciclo mestruale, in modo che queste assenze non influiscano sul monte orario massimo.

Più nello specifico, per il caso di student3 affett3 da dismenorrea, vulvodinia o endometriosi certificata, si riconosce la possibilità di produrre un solo certificato medico, presentabile all'inizio dell'anno nelle scuole. Il certificato dovrà attestare la condizione dell3 student3, al fine di riconoscere sino a 2 giorni al mese come deroghe al vincolo di frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato, assenze che pertanto non incidono sul monte ore massimo consentito ai fini della validità dell'anno scolastico, ferma la necessità della presentazione della giustificazione dei genitori o student3 maggiorenni.

Per il caso di student3 che soffrono di dolori acuti durante le mestruazioni si riconosce la possibilità di produrre un certificato medico ogni qualvolta questi non permettano alle student3 di essere presente a scuola.

Nel nostro paese dal 60 al 90% delle donne soffrono durante il ciclo mestruale, e questo causa tassi di assenteismo dal 13 al 51% a scuola e dal 5 al 15% sul lavoro e questi dati dimostrano l'importanza di inserire una misura del genere all'interno delle scuole e dei posti di lavoro (fonte: proposta di legge n. 3781 d'iniziativa dei deputati Mura, Sbroolini, Iacono, Rubinato, presentata alla Camera dei Deputati il 27 aprile 2016).

Nel Lazio i passi avanti riguardanti questo tema sono quasi inesistenti e nessuna scuola, per adesso, ha approvato il congedo mestruale.

Come Rete degli Studenti Medi del Lazio chiediamo un intervento da parte della Regione in modo tale da far discutere, e eventualmente approvare, in ogni consiglio d'istituto del Lazio, un documento unitario riguardo il congedo mestruale.

Introdurre il congedo mestruale dentro le scuole è il primo passo per la **lotta ai tabù legati alle mestruazioni** e per garantire pari diritti e opportunità all'interno delle mura scolastiche.

Consultori

I cosiddetti Consultori Familiari (CF) sono quei luoghi in cui viene dato supporto a chi ne ha bisogno, specie nell'affrontare temi come: salute della donna life-course (prevenzione oncologica, fertilità, endometriosi, menopausa), interruzione volontaria di gravidanza e contraccezione, giovani generazioni, contrasto alla violenza di genere, accompagnamento alla genitorialità, salute mentale perinatale e percorso nascita. Tra il 2018 ed il 2019 viene fatta un'indagine a livello nazionale sui Consultori Familiari, a cura dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha fotografato la rete dei 1800 consultori italiani, rilevato i loro modelli organizzativi e analizzato le attività con l'obiettivo di identificare le buone pratiche per promuovere una rivalutazione del loro ruolo. Il rapporto è costituito da due volumi: il secondo dei due tratta risultati specificamente regionali. Concentrandoci proprio su questi ultimi, andiamo a notare che: la diffusione delle sedi consultoriali nel Lazio è molto al di sotto della media nazionale (meno di 170 in tutto il territorio); i residenti per sede di CF sono 44.058, più del doppio rispetto allo standard di 20.000 abitanti per sede; il numero medio di prestazioni consultoriali erogate dai CF è al di sotto della media nazionale, collocando il Lazio tra le 2 Regioni con il valore più basso; infine, la capacità attrattiva, sia per i residenti che per i giovani e le giovani esterne al Consultorio, è inferiore alla media nazionale.

Ci si rende conto, a questo punto, che dal 2019 la situazione nel Lazio non sia cambiata.

Come Rete degli Studenti Medi del Lazio chiediamo che venga approntato quanto prima un progetto che, non solo **modifichi strutturalmente** la situazione dei **Consultori Familiari**

nella nostra Regione - implementando le mancanze riportate sopra -, ma integri negli sportelli d'ascolto all'interno delle Scuole delle **figure che siano anche in grado di indirizzare verso i CF**.

Vogliamo inoltre che vengano programmate, in ogni scuola della Regione, delle **formazioni sui temi dell'inclusività** per tutti i Presidi, Docenti e personale ATA, così da poter supportare l'indirizzamento verso i Consultori esterni all'istituto. Infine, chiediamo che all'esterno delle scuole venga amplificata la quantità dei Consultori Familiari, affinché si raggiunga l'obiettivo del "gold standard" di **20.000 abitanti per ogni sede di Consultorio**, così che anche la qualità delle consulenze sia migliore - ed il grado di attrazione verso i giovani sia maggiore.